



PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Interventi del Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella
durante la visita ufficiale in Giappone

5-8 marzo

Intervento in occasione dell'incontro con i sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki

Hiroshima, 8 marzo 2025

È con profondo rispetto e con sentimento di partecipazione che prendo la parola.

Ringrazio il co-Presidente Mimaki per le parole di benvenuto e le autorità locali che hanno voluto associarsi a questo incontro, che giunge al termine della toccante visita che ho appena effettuato all'interno del Parco del Memoriale della Pace.

Con il suo braciere rivolto al cielo, con lo struggente monumento ai bambini, con la Cupola della bomba atomica, scheletrica e silente, esso è simbolo universale, ovunque riconoscibile, della furia distruggitrice dell'uomo e, al contempo, di resilienza.

L'architettura di questo complesso monumentale è eloquente, evocativa, ma nulla quanto la vostra testimonianza, parla del dramma della guerra e del valore della vita.

La testimonianza personale, delle esperienze vissute da ciascuno

in quei fatali momenti dell'agosto del 1945 e nelle atroci settimane che seguirono ai bombardamenti atomici di Hiroshima e di Nagasaki.

La testimonianza collettiva, con l'Associazione Nihon Hidankyo, che dal 1956, con instancabile dedizione, offre all'umanità intera un monito alto e severo.

Il conferimento del Premio Nobel per la Pace per il 2024 è il meritato tributo al valore incommensurabile del vostro costante impegno alla riflessione sulla tragedia atomica e sulle cicatrici indelebili ch'essa ha lasciato sul pianeta e nella coscienza collettiva del mondo.

Questo prestigioso riconoscimento - per il quale mi congratulo - auspico possa ispirare le future generazioni affinché colgano il valore della memoria delle tragedie dell'umanità, non ne smarriscano il senso e sappiano farne tesoro nell'esercizio delle loro responsabilità.

Cari Hibakusha,

non è retorica definire un privilegio l'essere qui con voi.

Induce a riflettere quanto ha detto il Professor Terumi Tanaka nel ricevere il Premio Nobel.

A Oslo ha evocato con accuratezza straordinaria la devastazione di Nagasaki.

Ha ripercorso, con parole commoventi e con lucidità efficace, gli eventi che hanno segnato la sua vita e quella di milioni di persone.

Ha ricordato il fragore dell'esplosione, la luce accecante che ha

trasformato la realtà in un incubo, il silenzio surreale che ne è seguito. Ha posto in luce la sofferenza fisica e il trauma che hanno segnato le persone in maniera indelebile.

Ma non si è trattato soltanto della rievocazione del dolore del passato, del calvario, delle malattie della popolazione, dei tormenti sofferti dai sopravvissuti ai bombardamenti atomici del 6 e del 9 agosto 1945.

L'impegno della vostra Associazione per la pace e contro la proliferazione delle armi nucleari, ha sempre espresso un appello accorato per il futuro: che nessun altro popolo, che nessun altro Paese debba mai affrontare una tragedia simile.

Mai più!

La vostra azione - di valore universale - ha saputo ispirare i tanti movimenti che, nel mondo, hanno testimoniato opposizione all'arma atomica e al suo uso.

Anche in Italia si prese coscienza - per usare le parole della scrittrice Elsa Morante - contro "l'occulta tentazione di disintegrarsi" con le bombe "orchesse balene".

Grazie, cari Hibakusha, per aver sottolineato che l'orrore da voi vissuto deve rimanere unico, tragico, spartiacque nella Storia.

Una cesura irreversibile nel percorso dell'umanità, affinché non sia più varcata la soglia dell'annientamento nucleare.

Signore e signori,
occorre oggi interrogarsi.

Il dramma che si è consumato a Hiroshima e Nagasaki, suona

a sufficienza quale richiamo alle coscienze sulla capacità autodistruttiva che l'umanità ha generato?

A ottant'anni di distanza, quei due lampi accecanti, quelle due onde d'urto inimmaginabili, costituiscono ancor oggi un monito intangibile, il fulcro di una avvertita coscienza?

L'atrocità di quei due momenti, le terribili conseguenze delle radiazioni, contribuirono a formare il consenso internazionale intorno a un imperativo morale: che la bomba atomica non dovesse mai più essere utilizzata.

Da quell'orrore trasse nuovo vigore il dibattito sul disarmo.

Il Trattato di Non Proliferazione del 1968, ancor oggi architrave della vita internazionale, cristallizza un impegno che ogni Stato ha assunto il dovere di onorare.

Eppure, oggi, l'architettura del disarmo e della stessa non proliferazione delle armi di distruzione di massa appare minata da irresponsabili retoriche di conflitto, quando non dai conflitti in atto.

Minacce di ricorso agli ordigni nucleari sono pronunciate con sconsideratezza inquietante.

Sono in gioco i destini dell'umanità.

Trattati fondamentali sono ostacolati o abbandonati.

Si vagheggia persino di "armare" lo spazio extra atmosferico, sottraendolo a una cooperazione pacifica a beneficio di tutti.

Il tabù nucleare – pilastro nei rapporti internazionali per decenni – viene eroso, pubblicizzando l'esistenza di armamenti atomici

di cui si sottolinea la portata cosiddetta “limitata”, controllabile, asseritamente circoscritta a singoli teatri di operazioni e, dunque, implicitamente suggerendo la loro accettabilità nell’ambito di guerre che si pretenderebbero locali.

La Federazione Russa, in particolare, si è fatta promotrice di una rinnovata e pericolosa narrativa nucleare, a cui si aggiungono il blocco dei lavori del Trattato di Non Proliferazione, il ritiro dalla ratifica del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari e le minacce rivolte all’Ucraina, instillando l’inaccettabile idea che ordigni nucleari possano divenire strumento ordinario nella gestione dei conflitti come se non conducessero inevitabilmente alla distruzione totale.

La Repubblica Italiana condanna fermamente queste derive pericolose.

Occorre ribadire, con determinazione inequivocabile, che una guerra nucleare non può essere vinta da alcuno e non deve mai essere combattuta.

Le potenze nucleari, soprattutto quelle che siedono quali membri permanenti nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, non possono esimersi dal rispettare gli obblighi che hanno concorso a definire.

Il dialogo strategico ha, sin qui, evitato un nuovo olocausto nucleare. Occorre impedire che la logica dello scontro porti a imboccare sentieri forieri soltanto di indicibili sofferenze, lutti, distruzione. Le minacce si vanno moltiplicando, con lo sviluppo di





arsenali la cui unica giustificazione appare quella dell'aggressione e della dominazione e non della difesa.

In questa area del mondo che ha così sofferto appare imperdonabile l'atteggiamento della Corea del Nord. Pyongyang deve abbandonare immediatamente il proprio programma atomico e missilistico, e impegnarsi nel percorso della denuclearizzazione della penisola coreana. Al termine di una guerra disastrosa, di cui sono stati, purtroppo, corresponsabili, il Giappone e l'Italia hanno saputo contribuire alla ricostruzione di un ordine internazionale fondato su regole condivise e valide per tutti, a tutela della pace, della stabilità e, quindi, anche dello sviluppo economico e sociale. Non è immaginabile essere, oggi, corresponsabili di un ritorno a criteri di scontri imperialistici che contraddicono il faticoso cammino compiuto dall'umanità negli ultimi ottant'anni.

Insieme siamo chiamati a sostenere le nostre civiltà e gli ordinamenti che hanno consentito loro di risollevarsi e di crescere. Il contributo alla vicenda internazionale che Giappone e Italia hanno offerto e continuano ad offrire è tanto più prezioso nel momento in cui assistiamo a pulsioni di dominio che ruotano intorno a concetti di potenza e a logiche di spartizione in cui i popoli altrui diventano oggetti.

Desidero ringraziare il Giappone per il ruolo di primo piano nel dibattito globale sul disarmo nucleare. Una posizione che affonda le sue radici nell'esperienza sconvolgente della devastazione atomica. Non è un caso che durante la presidenza giapponese del

G7 i leader mondiali abbiano adottato la Visione di Hiroshima sul disarmo nucleare, riaffermando con fermezza l'auspicio di un mondo libero da tali minacce. L'Italia abbraccia con convinzione questo percorso e rinnova il suo impegno nella piena realizzazione dell'Articolo VI del Trattato di Non Proliferazione.

Roma riconosce l'urgenza di un'azione condivisa che coinvolga necessariamente tutte le potenze nucleari.

Con profonda consapevolezza continuiamo a sostenere questi processi e le attività delle organizzazioni internazionali – consessi, per quanto imperfetti, imprescindibili – di dialogo e di confronto, convinti come siamo che un multilateralismo efficace sia il miglior presidio per la pace.

Non è - come qualcuno vorrebbe pretendere - un confronto tra illuse anime “belle” e “realisti”, bensì tra le ragioni della vita e le ragioni della morte. Tra le ragioni della pace e quelle dello scontro.

Tra le ragioni che hanno dato vita a ordinamenti internazionali in cui gli Stati si sono impegnati al rispetto di norme che non contraddicano mai la dignità degli esseri umani e i diritti inviolabili della persona e le ricorrenti tentazioni di assumere, dall'altra parte, comportamenti che le smentiscano nei fatti.

Le tragedie vissute nel '900 hanno visto gli Stati sottoscrivere Convenzioni internazionali orientate all'obiettivo di prevenire gli orrori vissuti e fra essi l'olocausto nucleare di popolazioni civili.

Ogni volta che ce ne discostiamo poniamo a rischio pace e

convivenza internazionale, diritti e dignità delle persone.

Cari Hibakusha,

la vostra testimonianza è un dono inestimabile perché è tramite vostro che possiamo comprendere quel che non può essere narrato. La Storia scritta sui libri non riesce a esprimere le cicatrici che voi portate e che parlano direttamente alla coscienza dei popoli.

I vostri occhi trasmettono, come null'altro potrà mai fare, l'orrore della devastazione nucleare. Non possiamo permettere che la scomparsa, anno dopo anno, dei testimoni diretti di quei tragici eventi ne renda sbiadito il ricordo e apra spazio all'oblio. E, con esso, al ripetersi di eventi drammatici. La vostra esperienza va tramandata, come responsabilità comune, alle future generazioni, affinché non cadano nell'illusione che il passato sia un'ombra lontana, priva di insegnamenti. La memoria è resistenza contro l'ignoranza. È educazione alla pace, alla dignità umana, alla consapevolezza della fragilità della nostra esistenza. Il vostro insegnamento rappresenta un messaggio di speranza. Speranza in un'umanità capace di apprendere dai propri errori, di costruire un mondo in cui nessuno debba più sperimentare ciò che voi avete vissuto. Avete lottato per un mondo migliore. Tocca a tutti noi continuare. Vi ringrazio per aver scelto di trasformare il dolore in monito, la sofferenza in speranza, la tragedia in impegno.

Vi sono riconoscente per questo incontro.

Intervento in occasione dell'incontro presso la Federazione
delle Associazioni economiche giapponesi

Tokyo, 5 marzo 2025

Rivolgo un saluto ai Vice Ministri e a tutti i presenti e ringrazio la Federazione delle associazioni economiche giapponesi per l'accoglienza e i rappresentanti delle importanti realtà aziendali, giapponesi e italiane, per la presenza a questo incontro.

Giappone e Italia, l'anno prossimo, celebreranno il centosessantesimo anniversario del trattato che segnò l'inizio formale dei loro rapporti bilaterali.

Rapporti che andarono subito oltre le relazioni istituzionali e il commercio - oggetto dell'accordo di quel lontano 25 agosto 1866 – innestandosi, attraverso gli scambi culturali e interpersonali, nei processi di ammodernamento e di reciproca influenza che ne derivarono. Eloquenti biografie ci parlano, come quella dello scultore Vincenzo Ragusa, mio concittadino, che, nel 1876,

si stabili in Giappone con la moglie O'Tama; o dell'incisore Edoardo Chiossone, genovese di nascita, i cui resti riposano nel cimitero di Aoyama.

Nei decenni abbiamo vissuto, fianco a fianco – la civiltà millenaria - lungo il tortuoso viale della storia.

Abbiamo attraversato la stagione della modernità di fine '800 e inizio '900; il periodo, oscuro, dell'autoritarismo espansionistico. Abbiamo costruito, insieme, la via della democrazia e della pace nel Secondo dopoguerra, nel contesto internazionale che emergeva, dopo prezzi altissimi, dal drammatico conflitto mondiale.

Giappone e Italia hanno saputo affermare lo stretto legame tra democrazia e prosperità, entrando, a buon diritto, tra i Paesi industrializzati del G7, seguendo principi come libertà, rispetto, multilateralismo.

Entrambi Paesi trasformatori, abbiamo saputo fare della laboriosità dei nostri due popoli veicolo per un sempre maggiore sviluppo del commercio internazionale e della interdipendenza: elementi che garantiscono la pace nel mondo.

Un legame, quindi, una somiglianza, che ancora oggi resistono e prosperano.

Giappone e Italia, come gli altri membri della Comunità internazionale, si trovano oggi a dover fronteggiare nuove sfide, questioni globali che interpellano il nostro tempo.

Il settore delle telecomunicazioni e l'ambiente digitale, il calcolo

informatico, sono stati al centro della poderosa trasformazione di questi ultimi decenni. Dall'ampia diffusione dei telefoni cellulari all'accesso immediato al web, all'intelligenza artificiale, siamo di fronte a un cambiamento paragonabile a quello delle rivoluzioni indotte a metà del XV secolo con l'invenzione dei caratteri mobili a stampa di Gutenberg.

Ogni mutamento va governato e orientato a fini di crescita della collettività, affinché sia “per” la persona e non “sulla” persona. È meritoria, in questo senso, l'iniziativa promossa dal Giappone durante la Presidenza del G7, nel 2023, con il “Codice di Condotta di Hiroshima” rivolto alle organizzazioni che sviluppano sistemi avanzati di intelligenza artificiale.

Un testimone che il Governo italiano ha raccolto durante la sua Presidenza del G7, impegnandosi a darvi attuazione, con l'elaborazione di un sistema di monitoraggio e validazione.

Sono lieto di constatare che i temi di riflessione circa il futuro delle nostre società, siano da tempo all'attenzione della Keidanren nella sua idea di “Società 5.0”, paradigma per integrare tecnologie ed esigenze della persona nella definizione di un “umanesimo digitale”.

Sono questioni poste dalla società degli anziani, comune al Giappone e all'Italia.

In Giappone e in Italia i dati sull'aspettativa di vita sono lusinghieri. Un risultato che attesta la qualità dell'ambiente e dei sistemi sanitari ma, accompagnati da bassi tassi di natalità, registrano

invecchiamento della popolazione e, uniti all'accelerazione tecnologica, fenomeno con ampie ricadute sociali, impongono di riformulare consolidati modelli di vita.

Oltre a quella digitale, Giappone e Italia sono impegnate nella transizione verde, per contrastare gli effetti del cambiamento climatico, che poc'anzi ci veniva ricordato.

La salvaguardia del pianeta e delle sue risorse non è un percorso che si possa affrontare in solitaria.

Usando il linguaggio della montagna è, piuttosto, una cordata che richiede fiducia e collaborazione, che si esprime con dialoghi, accordi, conferenze e protocolli, come quelli di Parigi, Glasgow, Dubai, seguiti poi da provvedimenti e comportamenti coerenti, animati da una volontà di traduzione in scelte concrete.

Europa e Giappone hanno intrapreso, in parallelo, un percorso ambizioso.

Nel 2020 l'Unione Europea ha ufficialmente lanciato il Green Deal per raggiungere la neutralità climatica.

Il Giappone nel 2023 ha approvato il GX Promotion Act, con obiettivi ambiziosi di de-carbonizzazione entro il 2050.

Entrambi siamo impegnati nello sviluppo di innovative tecnologie, puntando – tra le altre cose – su un'agricoltura sempre più sostenibile e sull'idrogeno come fonte di approvvigionamento energetico.

L'Italia è ai primi posti in Europa quanto a economia circolare, riciclo, energie rinnovabili.

Il Giappone è tra i principali promotori a livello mondiale della ricerca e dello sviluppo di nuove tecnologie per l'efficienza energetica. Si tratta di ambiti che guardano al futuro, coinvolgono lo sviluppo di industrie in grado di generare milioni di posti di lavoro e una crescita considerevole.

Ambiente, ricerca, sviluppo rappresentano un connubio felice.

Lo stretto rapporto che unisce Unione Europea e Giappone è frutto di un comune sentire: la consapevolezza che soltanto un rapporto tra eguali nella vita internazionale porta a vantaggi diffusi e che questo si basa sul diritto e sulle istituzioni poste a questo fine. Oggi la integrazione tra i due mercati, giapponese ed europeo, è sempre più stretta, grazie all'accordo di partenariato economico (Epa), siglato nel 2019 tra Tokyo e Bruxelles, che ha eliminato i dazi delle esportazioni europee verso il Giappone e viceversa. Un accordo lontano da protezionismi di ritorno. L'economia giapponese, che si colloca tra le prime al mondo, si conferma così sempre più per il nostro continente interlocutore strategico, impegnata com'è anche nella costruzione di rapporti intercontinentali che sostengono la pace, la stabilità, la prosperità. L'idea di un Indo-Pacifico libero e aperto è essenziale per lo sviluppo del mondo. Si tratta di un campo decisivo perché vengano alleggerite le tensioni e per contenere spinte all'esercizio di signorie in questi mari. Ancora una volta, l'alternativa è tra cooperazione e dominio. La presenza di aziende italiane con interessi in Giappone e giapponesi con interessi in Italia





è imponente. Molte collaborazioni industriali e investimenti diretti sono stati realizzati. Le opportunità da cogliere insieme sono numerosissime e positiva in questa direzione è l'attività del Gruppo Business. Sono lieto che Roma ospiti, il prossimo 13 maggio, una sessione dedicata al rafforzamento dei partenariati nel settore economico e commerciale.

Lo sviluppo delle nuove tecnologie per la doppia transizione non avviene per caso, bensì è frutto di anni di ricerche che, a volte, trovano anche applicazioni plurime rispetto a quanto si era immaginato originariamente.

L'accordo fruttuoso di cooperazione scientifica e tecnologica, sviluppato da quasi quarant'anni dai nostri Paesi, costituisce una cornice in cui si sono sviluppate centinaia di collaborazioni tra università ed enti di ricerca, permettendo di realizzare progetti bilaterali di grande rilevanza.

Su queste solide fondamenta il Partenariato Strategico, avviato nel 2023, ha stimolato ulteriori iniziative. Ne richiamo due, quella sulle batterie e quella sulle onde gravitazionali, certo che presto ne saranno definite di nuove. Così come ricordo la collaborazione nel settore dello spazio, con progetti dedicati all'osservazione della Terra e all'esplorazione del cosmo. Si tratta di esperienze che non vanno soltanto a beneficio della crescita dei nostri Paesi, ma sono anche funzionali al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile fissati dalle Nazioni Unite. Il "living lab" di Expo Osaka 2025 esprime questa stessa sensibilità. "Disegnare

la società del futuro per le nostre vite” è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno, di cui ha bisogno l’umanità, per trovare risposta agli urgenti interrogativi che vengono posti oggi davanti all’umanità stessa che guarda al proprio avvenire.

Chi sono i protagonisti di questi processi?

Certamente queste sensibilità non devono trovare sorde le istituzioni, ma un ambito come quello in cui ci troviamo - in due Paesi che si fondano su valori di libertà e democrazia - mi permette di sottolineare il ruolo insostituibile giocato dalle società civili, in questo caso in particolare dall’imprenditorialità. Questo mondo imprenditoriale, chiamato ad aprire coraggiosamente nuove strade, nel testimoniare il capitale di coesione delle rispettive comunità. Sta a tutti noi, cioè, metterci alla prova e mettere a frutto le risorse di cui disponiamo. Giappone e Italia hanno già dimostrato di saper unire gli sforzi.

Per continuare a crescere, insieme, in pace.

Rinnovo il ringraziamento alla Keidanren per questo incontro, che ha confermato le aspettative dell’elevato livello dei contributi che sono stati presentati. Vorrei, anzitutto, registrare la piena convergenza del quadro disegnato inizialmente dal vicepresidente di Keidanren, e poi dal mio intervento e da quello del Vice Ministro dell’Economia, con una sottolineatura della

collaborazione piena che intercorre tra Giappone e Italia, basata sui medesimi criteri, principi e valori, che sono quelli del rispetto, dell'apertura, della fiducia reciproca.

Sono principi che auspichiamo – insieme, Giappone e Italia – vengano mantenuti e sviluppati nella comunità internazionale, quelli dell'apertura dei mercati, dell'apertura alle collaborazioni vicendevoli, nella consapevolezza di reciproco arricchimento e della interdipendenza che si crea. E che sottolinea – ripeto – le condizioni per cui la pace è garantita nel mondo, quella dell'interdipendenza e della collaborazione vicendevole.

Vi è stata, da parte del Vice Ministro – che ringrazio molto – una sottolineatura dell'importanza del piano di azione attuativo dell'intesa di partenariato strategico, che ha definito vie e percorsi concreti di collaborazione. Così come la sottolineatura che ha fatto del raddoppio dei volumi dei rapporti economici tra Giappone e Italia. Vorrei ringraziarlo anche del riferimento che ha fatto, accanto al grande appuntamento di Expo di Osaka – che costituisce un appuntamento, anche un messaggio, per la comunità internazionale – alla collaborazione, a quanto avverrà in Italia con le Olimpiadi Milano-Cortina.

Vorrei sottolineare molto quanto è emerso negli interventi. In realtà, le dimensioni, l'autorevolezza, la proiezione verso il futuro, la chiara attitudine all'innovazione, che i quattro gruppi rappresentati hanno manifestato oggi, sono la conferma di quanto sia vitale non soltanto il complesso delle aziende giapponesi e

italiane, ma quanto sia importante la collaborazione vicendevole tra questi gruppi. Questa è una fondamentale indicazione perché ne sono venute, dai quattro interventi – che non riprendo nei particolari – delle indicazioni concrete per progetti, iniziative, collaborazioni che possono affrontare le sfide che abbiamo di fronte nella comunità internazionale, che i nostri Paesi interpretano nella maniera più corretta, quella della collaborazione globale.

Le iniziative concrete diseguate, il fascino delle innovazioni prospettate che non sono soltanto progetti ma già realizzazioni in itinere – sono la dimostrazione di quanto sia importante la collaborazione tra le nostre aziende, giapponesi e italiane, e quanto sia fondamentale per la vita internazionale il protagonismo delle imprese. Nell'attitudine che hanno – e che, nelle fasi più importanti, emerge con significativa autorevolezza – di poter disegnare capacità innovative, progetti di linee di comportamento per il futuro. Quello che è emerso questa mattina.

Ringrazio i rappresentanti dei quattro importanti gruppi che hanno preso la parola; registro quanto sia importante il disegno concreto che hanno indicato.

È la conferma che questo incontro ha sottolineato quanto sia preziosa la collaborazione complessiva fra il Giappone e l'Italia; la collaborazione fra le nostre industrie. E quante prospettive abbia di crescita ulteriore e di contributo positivo – vorrei aggiungere, sano – nei suoi caratteri alla vita internazionale.

Grazie per quanto esposto, auguri per la vostra attività!

*A cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione
della Presidenza della Repubblica*

Gli interventi del Presidente della Repubblica possono essere scaricati dal link
<http://www.quirinale.it/page/ebookapp>

*Stampato presso il Laboratorio Fotografico
del Centro Comunicazioni Difesa
dell'Ufficio Affari Militari
della Presidenza della Repubblica*